CANTATA

PEL

FAUSTISSIMO PARTO

DI S. M.

La Regina delle Due Sicilie

DA ESEGUIRSI

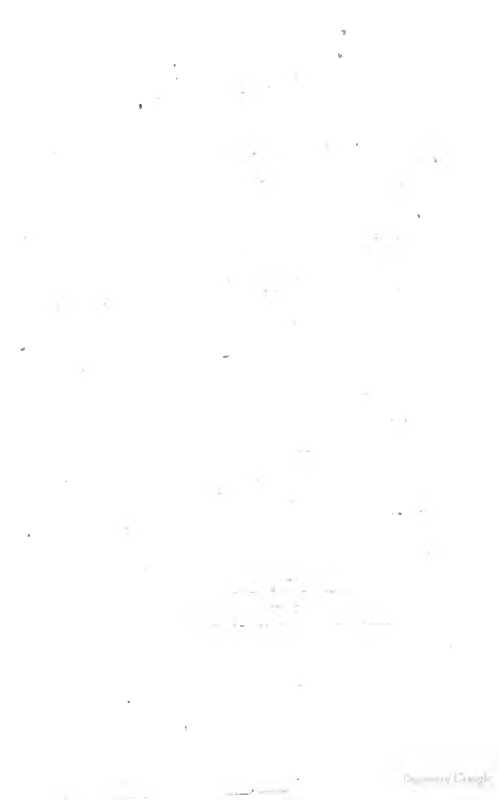
NEL

REAL TEATRO S. CARLO

Nell' estate del 1838.

NAPOLI

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA

1838.

La poesia è dei Sig. N. N.

La musica è del Sig. Cavaliere Gaetano Donizzetti.

Architetto de' Reali Teatri, Sig. Cav. D. Antonio Niccolini.

Appaltatore della copisteria e proprietario assoluto degli spartiti in partitura, Sig. *Gennaro Fabbricatore.*

Direttore del macchinismo, Sig. *Fortunato Quèriau.*

Capi macchinisti, Signori *Luigi Corazza e Domenico Pappalardo.*

Appaltatore, e Direttore del vestiario, Sig. *Oduardo Guillaume.*

Capo sarto per uomo e donna Sig. *Francesco Castagna.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Luigi Spertini.*

Pittore pe' Figurini del Vestiario Sig. *Filippo Buono.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali, Signor *Scipione Cerrone.*

Appaltatore dell' illuminazione, Sig. *Matteo Radice.*

PERSONAGGI.

IL GENIO BORBONICO,
Sig. Basadonna.

PARTENOPE,
Signora Granchi.

IL SEBETO,
Signor Barroilhet.

IL GENIO SICULO,
Signora Buccini.

Coro di Genî e Ninfe, *che s' intendono presiedere alle diverse province del Regno.*

CANTATA.

SCENA PRIMA.

Coro di Genî e di Ninfe.

GENÌ.

Ve' come gaio spunta il nuovo dì -
Dal vago sen di Teti,
Con auspicî più lieti
L'almo raggio del sol mai non uscì.

NINFE.

Di luce insolita
Il Ciel fiammeggia,
Di lieti cantici
La terra echeggia,
Tutto è letizia
Che mai sarà?..

GENÌ.

Ah sorgi o nuovo sol, deh sorgi e splendi -
Di novelli portenti
Certo all'ansiose genti
Tu sei forier.

**

NINFE.

Se a noi propizio
Ride il destin,
Questa beata
Terra ispirata
Esulti alfin.
Ah sorgi o nuòvo sol
Ah sorgi e spunta alfin.

SCENA II.

Il GENIO BORBONICO, e detti.

GEN. BOR.

O voi cui dette in cura
Questa terra felice amico fato,
Gioite, o miei fratelli,
Oggi all'amor de' popoli commette
Pegno novello il Cielo.
Oggi all' antico tronco
Della stirpe dei Re, nuovo rampollo
Ora si aggiunge e di Fernando invitto
Son le fervide preci alfin compite.

CORO.

E fia vero! - Oh contento!

GEN. BOR.

Ah sì gioite!

Da quel dì che strinsi io stesso
Là sull' Istro il nodo augusto,
Preveder mi fu concesso
Il goder di questo dì:
Fin d'allor di speme io vissi
E la speme il Ciel compì.
L'astro che regola
La tua fortuna,
Spande, o Partenope,
Nuovo fulgor.
Sorgi ed allegrati
Ti rassicura,
Ancor dei Superi
Tu sei la cura;
Tra i fasti splendidi
Di Regia cuna
L'Europa scorgati
Regina ancor.

CORO.

Sorgi o Partenope
Ti rassicura,
L'Europa scorgati
Regina ancor.

(*Intanto veggonsi di lontano preceduti da varî genietti venire il Sebeto ed il Genio Siculo, in compagnia di Partenope.*)

Gen. Bor.

Se al mio dir non credete
Mirate, ecco festiva
Col genio di Trinacria e col Sebeto
Partenope s' appressa: essi pocanzi
Vider la regia prole
Schiuder tremuli i lumi ai rai del Sole.
Essi parlino a voi - poscia concorde
Con rapid' ali e lievi
Un inno di letizia al Ciel si levi.

SCENA III.

Partenope, Sebeto e Genio Siculo in mezzo ad altri Genj e seguaci - Tutti sono atteggiati alla più gran letizia.

Sebeto.

Questa luce augurata,
Questo dell' armonia Tempio sublime,
Caro asil delle muse,
Parlano a voi di un voto
D' una speranza, d' un desio d' amore -
Negli occhi, o figli, io v' ho sorpreso il core -
Ebben, questo momento
Tutti ci assembri in un pensier celeste,
Ogni sorte confonda, e si alzi un grido
Dal mar Sicano alla lontana terra

Che l'umil Tronto serra:
Grido che in tutti i cuori ha un'eco eguale
Dal vil tugurio alla magion reale.

INNO.

O tu che d'un guardo - tremendo misuri
I Ciel più raggianti - gli abissi più scuri,
E volgi le sorti - de' Regni, de' Re,
Se il cuor de' Monarchi - Hai tu nella mano
Difendi proteggi - Il padre il Sovrano
Deh serba in Fernando l'immagin di Te.

CORO.

Evviva il Re!

GEN. BOR.

Nè Solo
Serbata a noi dal Ciel fu la ventura
Di Re sì giusto; una Real donzella
Fior di beltà divina
L'adora, e tal d'entrambi
Oggi scintilla il fido amor produce
Che ai gigli crescerà più viva luce.
Pari a Sol che in bel sereno
Gli aurei raggi altrui diffonde,
Della terra allegra il seno
Fa più chiare e l'aria e l'onde,

E di rose ingemma i prati
E di luce innostra il ciel,
Deh splendete, avventurati
Sopra un popolo fedel.

PARTENOPE.

Sulla Regia augusta cuna
Si congiunga in saldo amore
La virtude e la fortuna,
La giustizia ed il valore;
Talchè un' eco i nostri voti
Trovin sempre in ogni cor,
E a' tardissimi nepoti
Si tramandi il nostro amor.

TUTTI.

Viva il Re, viva risponda
A quel grido ardente il cor,
Ma quel grido si confonda
Co' sospiri dell' amor.

GENIO SICULO.

Oh! potesser le parole
Eguagliar l' alto desìo!
Splenda a' gigli eterno il Sole,
Lor sorrida amico un Dio!
Il destin di questa gente
A' be' Gigli affida il Ciel,

E consola il voto ardente
Del suo popolo fedel.

SEBETO.

Sia felice questa sponda
Sorga unanime tal grido -
Lieta un' eco vi risponda
Dal Peloro all' altro lido -
Oggi a Lui ch' ha scettro e regno
Nuova prole allegra il cor,
La sua gioia a noi fia pegno
Di novello immenso amor.

TUTTI.

Viva il Re etc. etc.
Si muta la scena, e vedesi in mezzo ad una luce radiante come in una visione lo stemma de' Gigli co' nomi degli Augusti Sovrani.

F I N E.